

Ingegneria civile UNI

I servizi privati sono il principale **settore d'attività** dei titolari di un master accademico in ingegneria civile. È in questo campo che generalmente trovano il loro primo impiego, soprattutto negli studi di architettura, progettazione e ingegneria. Rispetto ad altri diplomati universitari, sono pochissimi i laureati in ingegneria civile che decidono di dedicarsi alla carriera accademica e che intraprendono un dottorato.

Come mostrano la maggior parte degli indicatori, la **situazione sul mercato del lavoro** dei laureati in ingegneria civile è migliore rispetto a quella dei laureati in altre discipline accademiche. Considerato lo stretto legame tra i loro studi e la loro attività, nonché la carenza di ingegneri in campo edilizio, questi laureati incontrano ben poche difficoltà nella ricerca d'impiego. Anche negli anni precedenti sono stati molto meno toccati dalla disoccupazione rispetto agli altri laureati universitari.

L'accesso al mondo del lavoro si svolge senza intoppi per i laureati in ingegneria civile. Essi occupano quasi sempre una posizione commisurata ai loro studi e sono raramente assunti a tempo parziale o a tempo determinato. Solo pochi di loro considerano che non vi è alcun legame tra i loro studi e la loro attività professionale.

Con 83 000 franchi, il **reddito** medio annuo dei laureati in ingegneria civile nel 2019 era leggermente superiore a quello degli altri neolaureati universitari.

Confronto tra i tipi di scuola universitaria: la situazione sul mercato del lavoro dei laureati in una scuola universitaria professionale (SUP) è paragonabile a quella dei laureati universitari (vedi analisi separata dei laureati SUP). Come i laureati universitari in ingegneria civile, anche loro sono difficilmente toccati dalla disoccupazione. Sebbene l'edilizia sia un settore sensibile alla situazione economica, a medio termine la situazione di questi laureati probabilmente non cambierà molto dato che, da diverse decine di anni, nel campo edilizio esiste una carenza di ingegneri tale da costringere i datori di lavoro a cercare manodopera all'estero.